Club di **conversazione** **italiana** di Tournai

Lo Specchio

CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI

La cartomanzia e i tarocchi

Dicembre 2023 – N° 280

Origini della cartomanzia

Le origini della cartomanzia ancora oggi sono avvolte nel mistero. Secondo alcuni studiosi, sarebbero da far risalire ai cinesi che interpretavano la volontà divina prima attraverso il Domino e poi attraverso le carte. In realtà secondo la teoria più accreditata i veri e primi maestri dell'arte della cartomanzia furono gli Egizi.
Nel 1770 lo studioso Alliette scrisse in merito un saggio affermando che nel famoso incendio della biblioteca di Alessandria l'unico libro sfuggito era appunto di cartomanzia. Nell'antico Egitto i sacerdoti praticavano quest'arte divinatoria servendosi non di carte, ma di sottili foglie d'oro (erano 78 di numero) dove erano incisi misteriosi geroglifici da interpretare per scoprire il volere degli dei. C'è anche una recente teoria secondo la quale la simbologia dei tarocchi è da ricercare nella cultura sumera.

Le origini italiane della cartomanzia

In Italia la cartomanzia comparve solo nel XV secolo alla corte del Duca di Milano, Filippo Maria Visconti. A sostegno di questa tesi ci sono i documenti ufficiali di corte dell'epoca, i registri pubblici con citazione degli arcani minori, i ritrovamenti di mazzi di carte e le rappresentazioni di mazzi di carte su abiti delle dame di corte.
Oggi i servizi di cartomanzia offerti sono diversi e dei più svariati, se un tempo la lettura di questi oracoli era fatta quasi esclusivamente di persona oggi ci si può avvalere di cartomanzia professionale online stando comodamente a casa. L'unica nota a cui fare attenzione è di scegliere sempre un servizio professionale e di ricordarsi che la divinazione va presa col dovuto distacco senza farsi influenzare, è un modo per comprendere meglio alcune situazioni che si vivono e anche per comprendere meglio se stessi.

La cultura zingara nella storia della cartomanzia

Secondo un'altra teoria, molto accreditata nella tradizione popolare, la diffusione della cartomanzia in Europa si deve agli zingari che erano esperti di questa antica arte divinatoria e la "usavano" per aumentare la loro permanenza nei territori occupati. Infatti per ingraziarsi gli abitanti dei luoghi dove erano di passaggio, predicevano loro il futuro attraverso i tarocchi.

Secondo lo scrittore Antoine Court de Gebelin, i tarocchi derivano da un antico e misterioso libro egizio (quello scampato all'incendio d'Alessandria di cui parlava anche Alliette) di cui sarebbero entrati a conoscenza gli zingari, i quali diffusero la cartomanzia nei villaggi rurali in Europa e da lì questa arte divinatoria giunse nelle corti rinascimentali. Questa tesi è oggi fortemente respinta poiché si ritiene che la cartomanzia abbia fatto un percorso inverso, ovvero dagli ambienti aristocratici di corte sia poi finita relegata alle tavole dei cartomanti zingari.

La Chiesa e la cartomanzia

Come è risaputo ai più, i tarocchi originali presentavano una serie di figure considerate blasfeme dalla Chiesa Cattolica e dai credenti (il Diavolo, il Papa, la Morte), al punto che gli alti prelati cercarono di fermare la diffusione della cartomanzia in Italia definendo i tarocchi la "Bibbia degli esoterici". Non a caso comparvero diversi mazzi di carte privi delle figure ritenute offensive per i Cattolici. Ricordiamo i Tarocchi del Mantegna nel '400, i Tarocchi di Marsiglia nel '700, le carte Kipper alla fine dell'800 e le Sibille. C'è una immensa differenza tra i mazzi di carte usati nelle corti e negli ambienti aristocratici che erano colorati, brillanti e preziosi e quelli invece popolari usati nelle osterie dai cartomanti e dalle zingare.

La prima cartomante della storia di cui abbiamo memoria è la francese Marie Anne Adélaide Lenormand, anche nota come Mademoiselle Lenormand amica e confidente di Josephine moglie di Napoleone I, e che darà il nome al nome mazzo di carte Le Sibille (le carte chiacchierine o pettegole). C'è da precisare però che Marie non usava le Sibille che noi oggi conosciamo e non ne fu l'ideatrice e non c'è alcun legame storico conosciuto.

Diffusione delle carte per la cartomanzia

La diffusione delle carte per la cartomanzia hanno traccia in Spagna e risalgono all'epoca medievale, si ritrovano poi in Germania e Francia. Nel 1540 Guillaume Postel pubblicò il volume *Clef des Choses cachées* (Chiave delle cose occulte), cercando di dare a questa arte divinatoria delle regole precise e diede il via alla moderna cartomanzia coi tarocchi.

Questi ultimi i più esperti sapranno che sono composti da 78 carte: 22 Arcani Maggiori e 56 Arcani Minori. Sono carte che rappresentano delle figure simboliche diverse ad ognuna delle quali si attribuisce una interpretazione anche nell'ordine in cui vengono scelte o aperte sul tavolo del cartomante.

I mazzi Visconti Sforza

I mazzi Visconti-Sforza sono un insieme mazzi di tarocchi risalenti al XV secolo che hanno dato, con ogni probabilità, origine ai mazzi classici e in particolare ai tarocchi marsigliesi di inizio '700, da cui deriva la gran parte dei mazzi contemporanei.

I mazzi sono di grande interesse sia storico sia artistico per la bellezza delle loro illustrazioni realizzate con materiali preziosi e che, in alcuni casi, si ritiene ritraggano membri delle famiglie Visconti e Sforza, sia socio-culturale, per il legame con le

due dinastie che governarono Milano e la Lombardia a partire dal XIII secolo.

Secondo Stuart Kaplan, studioso e collezionista di tarocchi, esistono circa 15 mazzi diversi del gruppo Visconti-Sforza disseminati in musei e biblioteche di tutto il mondo, ma anche in collezioni private; di alcuni di essi sono rimaste solamente alcune figure o singole carte.

I più famosi mazzi Visconti-Sforza sono i tre riportati qui di seguito.

Il mazzo Visconti di Modrone

Questo mazzo prende il nome dal ramo cadetto della famiglia Visconti a cui è appartenuto, viene detto anche *Cary-Yale* perché ha fatto parte della collezione di carte da gioco storiche della famiglia Cary, confluita nel 1967 nella Biblioteca Beinecke dell'Università di Yale. Da molti studiosi è ritenuto il più antico dei mazzi anche se la datazione esatta è difficoltosa e pertanto controversa, secondo alcune ipotesi è stato commissionato da Filippo Maria Visconti, altri studiosi invece ne collocano la realizzazione intorno al 1466. Giordano Berti lo data con certezza al periodo 1442-1447 in quanto il seme di denari mostra ora il recto ora il verso del fiorino d'oro fatto coniare dal duca di Milano Filippo Maria Visconti nel 1442, e rimasto in uso fino al 1447, anno della morte del duca.

Di questo mazzo sono rimasti 67 soggetti (11 trionfi, 17 figure e 39 carte non figurate). Nemmeno sulla composizione originaria del mazzo vi è accordo, secondo alcuni in origine le carte erano 70 secondo altri erano 86 in quanto il mazzo Cary-Yale è l'unico mazzo di carte occidentale in cui le figure sono 6 e non le tradizionali 4. Al fante, cavallo, re e regina si aggiungono la donzella e la dama a cavallo. Se quindi i trionfi del mazzo erano 22 come nel

mazzo Pierpont-Morgan il numero complessivo delle carte originali sarebbe stato 86.
Tutti i trionfi e le figure hanno uno sfondo in oro mentre le carte non figurate del mazzo hanno sfondo argentato. Le dimensioni delle carte sono di circa 189 × 90 mm.

Il mazzo Brera-Brambilla

Così chiamato in quanto fu Giovanni Brambilla ad acquistare le carte a Venezia nell'anno 1900. Dal 1971 il mazzo è di proprietà della Pinacoteca di Brera (Milano). Pare che questo mazzo sia stato commissionato da Francesco Sforza a Bonifacio Bembo nel 1463. È composto da 48 carte con due soli trionfi, l'Imperatore e la Ruota della Fortuna. Tutti i trionfi e le figure hanno uno sfondo d'oro mentre le carte non figurate del mazzo hanno sfondo argentato.
Le sette carte figurate rimaste sono: fante e cavallo di coppe, fante e cavallo di denari, fante cavallo e regina di bastoni. Le carte numerate sono invece quasi complete, manca solo il 4 di denari. Le dimensioni sono 180 × 90 mm.

Il mazzo Pierpont-Morgan Bergamo

Questo mazzo, detto anche *Colleoni-Baglioni* e *di Francesco Sforza*, risale al 1451 circa. In origine era composto da 78 carte, 22 trionfi di cui ne restano 20, 16 carte di corte di cui ne restano 15 (manca il Cavallo di Denari), e 40 numerali di cui ne restano 39 (manca il Tre di Spade). Sono quindi rimaste 74 carte: 35 si trovano nella biblioteca Pierpont-Morgan a New York, 26 presso l'Accademia Carrara e 13 fanno parte della collezione privata della famiglia Colleoni di Bergamo. Tutti i trionfi e

le figure hanno uno sfondo in oro mentre le carte numerali hanno sfondo color crema con motivo floreale colorato. I due trionfi mancanti sono *Il diavolo* e *La torre*.
Le prime tracce conosciute del mazzo risalgono al XVII secolo, quando il conte Ambiviani vendette 74 carte alla famiglia Donati che a sua volta le vendette ad Alessandro Colleoni alla fine del XIX secolo. La famiglia bergamasca quindi vendette 26 carte al conte Francesco Baglioni, che alla sua morte andarono all'Accademia Carrara di Bergamo, 35 carte alla biblioteca Pierpont-Morgan, mentre 13 carte restano ancor oggi in possesso della famiglia.
Le carte sono in cartoncino ad angoli stondati di dimensioni 173 × 87 mm. Il fondo delle carte figurate è in oro con disegni a tempera e argento, mentre le carte numerali sono a fondo naturale.

Fonte : Wikipedia

Rosanna De Vincentis vi proporrà una scoperta pratica dei tarocchi durante una seduta del ciclo attuale.

La prossima seduta del club di conversazione italiana si svolgerà il **mercoledì 6 dicembre 2023 alle 19:30** per l'aperitivo italiano più bello del mondo, fuori dall'Italia.

L'appuntamento sarà dedicato alla cena di fine anno secondo la solita prassi operativa: ogni socio è invitato a portare del cibo in modo da ottenere un bel buffet vario e completo con piatti e assaggi abbondanti.

Un microonde sarà a disposizione nonché la possibilità di riscaldare sui fornelli o nel forno.

Chi desidera dare una mano per la sistemazione è benvenuto a partire dalle ore 18:30.

La volta scorsa: il Trapanese

La Sicilia, un'isola ricca di storia, cultura, natura e gastronomia che fa il piacere degli amatori del Bel Paese !
Quasi ogni socio è già andato a visitarla, in particolare grazie al viaggio organizzato nel 2018 dal comitato.
Chiunque ha scoperto la "Trinacria" ha generalmente percorso la parte orientale dell'isola, cioè la zona Etnea (Catania, Taormina, …), le isole vulcaniche Eolie, il sud barocco (Siracusa, Noto, …) ed anche la regione di Agrigento con la sua famosa valle dei templi.
Anche la bella città di Palermo, capoluogo della regione, è certamente stata una meta imperdibile degli appassionati.

Durante la seduta scorsa, Dominique ci ha proposto di uscire dei sentieri battuti invitandoci a scoprire la parte occidentale dell'isola, cioè il Trapanese che offre una diversità di luoghi da scoprire tra siti archeologici, città tipiche, zone dedicate a passeggiate nella natura.

Le due prime tappe erano dedicate a l'Antichità attraverso 2 siti risalendo alla presenza ellenica:

- Segesta con il suo famoso tempio classico del V a.C. (epoca dorica – lati di 6 e 14 colonne) e il teatro (III a.C.)

- Selinunte che fu una città molto fiorente grazie alla sua posizione strategica lungo le rotte marittime; il sito è la zona archeologica più importante della Sicilia: un'acropoli con fortificazioni, 10 templi o santuari, …

Poi, Dominique ci ha portato in un "roadtrip" alla scoperta delle città e paesi lungo la costa occidentale.

L'itinerario inizia a Trapani, capoluogo di provincia, ricca di edifici con stili molto diversi, ovviamente di chiese barocche; la città è anche un importante porto peschereccio e, piccolo aneddoto, si trova sulla linea divisoria tra i mari tirreno e mediterraneo.

Dopo questa prima sosta, perseguiamo verso uno dei più belli paesi dell'Italia, Erice, posto su una collina a picco sopra Trapani, e raggiungibile tramite una funivia. Questo villaggio propone une moltitudine di luoghi tanti diversi: castello normanno, quartiere spagnolo, duomo gotico, villa stile eclettico e, anche, un'ottima pasticceria ☺.

Prendendo la via delle saline (sempre in attività), dopo aver visitato l'isola privata di Mozia (con il suo bel museo archeologico), arriviamo a Marsala.

La città è conosciuta per il suo rinomato vino ma anche perché fu lì che sbarcò Giuseppe Garibaldi con la sua "spedizione dei mille" durante il periodo del Risorgimento.

Finalmente, il percorso si conclude con la visita della splendida cittadina di Mazara del Vallo, il punto della Sicilia più prossimo delle coste africane. Il paese è un misto molto piacevole delle civiltà araba e normanna associato allo stile barocco.

Il "clou" della visita della città è, indubbiamente, il piccolo piccolo museo dedicato a una sola opera cioè "il satiro danzante", bronzo dell'epoca greca classica (IV a.C.) riportato a galla nel 1998 nelle reti del peschereccio "Capitan Ciccio". L'opera è esposta da 2003 dopo un lungo restauro.

Il viaggio si è concluso da due passeggiate dedicate alla natura:

La scoperta di Favignana (isola dell'arcipelago delle Egadi) con la bici, permettendo cosi di godere dei paesaggi marittimi e di tuffarsi nelle anse calde del mare.

Una giornata intera nella "riserva naturale dello Zingaro" che fu la prima della Sicilia nel 1981 creata dopo una lotta degli abitanti contro la creazione di una strada littorale e di una zona residenziale.

Grazie a Dominique per questo viaggio virtuale attraverso una regione meno conosciuta della bella isola italiana.
E complimenti a Jocelyne per le belle foto che ci hanno fatto sognare.
Se potesse far venire voglia a qualcuno di scoprirla, potremmo dire che la presentazione abbia raggiunto il suo scopo.

Martine Hospied

Calendario del ciclo 2023-2024

- Mercoledì 6/09/23: seduta di ripresa informativa
- Mercoledì 4/10/23: retrospettiva fotografica a cura di Pierre Buyse preceduta da una cenetta
- Mercoledì 8/11/23: alla scoperta del Trapanese a cura di Dominique Bostoen
- Mercoledì 6/12/23: cena del club
- Mercoledì 10/01/24: serata della Befana e torta dei Re Magi Sarà prevista un'animazione sulle regioni dell'Italia…
- Mercoledì 7/02/24: "La famiglia Florio" a cura di Gianpietro
- Mercoledì 13/03/24: una degustazione a cura di Patrick
- Mercoledì 3/04/24: serata giochi a cura di Martina
- Mercoledì 15/05/24: serata del cinema italiano
- Mercoledì 5/06/24: assemblea generale

Prossime attività

Per il ciclo 2023-2024, 2 attività sono già previste nel calendario:

- Sabato 27 aprile 2024: una giornata alla scoperta della città di Kortrijk a cura di Marijke, Mia, Pierre, Dominique VDB e Martina.

- Un sabato di giugno: passeggiata alla scoperta delle sponde della Schelda a cura di Jocelyne.

Ricordiamo che a richiesta della Direzione del "Collège Notre-Dame", per motivi di sicurezza, la porta d'ingresso della scuola verrà chiusa durante le nostre riunioni. Per la riunione, la porta rimarrà aperta fino alle 20:15. Per chi dovesse arrivare più tardi occorrerà suonare il campanello o telefonare a Dominique Bostoen (0476 56 33 55) o Jean-Pierre Corongiù (0498 28 33 26).

Le riunioni del club si svolgono il primo mercoledì di ogni mese al **"Collège Notre-Dame", Rue des Augustins, 30** a **Tournai** e cominciano **alle 19:30**.
Chi desidera partecipare alle riunioni e ricevere il bollettino del club è invitato ad iscriversi via email al seguente indirizzo info@conversazione-italiana.be, pagando la quota di **25,00 €,** valida per il ciclo 2023/2024, da versare tramite banca al numero di conto seguente: **BE51 1261 0020 9962** (Bic CPHBBE75).
Indirizzo del sito internet del club : https://www.conversazione-italiana.be

Editore responsabile: Dominique Bostoen, rue Guillaume Charlier 15/42 – 7540 Tournai.